

▶ **INVESTIMENTI**

Oggi la pandemia fa crollare l'auto Però domani rilancerà le vendite

Le quattro ruote sono più sicure dei mezzi pubblici ma servono incentivi per il settore, che era in crisi già da tempo. Le quotazioni di molte aziende si sono dimezzate: chi compra adesso può fare un affare

di **GIANLUCA BALDINI**

Il settore automobilistico è stato fra i più colpiti dal lockdown, con cadute delle vendite in tutto il mondo. E anche per la fase 2 gli scenari sono molto dibattuti.

«Dal punto di vista borsistico», fa notare **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di **Soldiexpert scf**, «l'indice automobilistico europeo ha perso il 33% e anche negli Stati Uniti i colossi del settore sono arrivati perfino a dimezzare le quotazioni. Il momento in effetti è duro: un fermo impianti e zero ricavi per aziende con costi fissi molto elevati rischia di mandare in default il settore, tanto che Ford motor company (il cui titolo a Wall Street si è quasi dimezzato), per raccogliere 8 miliardi di euro con un'emissione obbligazionaria, ha dovuto offrire un tasso di rendimento di circa il 9-9,5%. Il tasso è così alto perché il titolo ha perso il rating "investment grade" ed è considerato alla stregua dei titoli "spazzatura"».

In Italia la stessa Unrae (l'associazione delle case automobilistiche estere) non sa definire uno scenario futuro, dopo che nel 2019 il settore si è mostrato debole con vendite in crescita dello 0,3% grazie soprattutto alla forte spinta del noleggio a lungo termine e alle vendite di modelli a chilometro zero.

«Su cosa potrà accadere nella fase 2», continua **Gaziano**,

«ci sono pareri molto discordanti e alcune ricerche, come quella commissionata a Ipsos su un campione di consumatori cinesi (il primo mercato automobilistico al mondo e il primo Paese a essere entrato nella fase 2 qualche settimana fa), dicono che a livello di intenzioni l'auto ritorna al primo posto

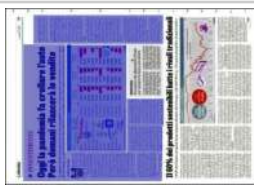
come soluzione di mobilità superando gli autobus e le metropolitane (erano al primo) e le due ruote (al secondo). Viaggiare da soli sarà considerato maggiormente un "guscio" protettivo e quindi meno ri-

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Valeo	FR0013176526	-51,89%	-50,98%	-73,70%
Brembo	It0005252728	-37,07%	-40,67%	-45,07%
Fiat Chrysler	NI0010877643	-46,20%	-37,46%	-1,83%
Lycor stoxx Europe 600 aut & parts etf	Lui834983394	-33,08%	-36,17%	-34,33%
Volkswagen	De0007664039	-29,22%	-23,54%	-7,55%
Renault	FR0000131906	-61,28%	-72,77%	-76,49%
Toyota	Jp3633400001	-10,72%	1,69%	12,35%
Piaggio	It0003073266	-31,95%	-23,93%	16,30%
General motors	Us37045v1008	-35,95%	-38,68%	-26,05%
Hyundai motor	Usy384721251	-21,53%	-31,91%	-34,56%
Bmw	De00005190003	-33,13%	-36,34%	-40,31%

Fonte: Soldiexpert Scf; alcuni prodotti non esistevano tre anni fa

LaVerità



schioso per l'assenza di contatti con altre persone. In tanti ripenseranno il modo in cui si muoveranno in futuro. E ciò potrebbe far crescere il desiderio di acquistare un'auto».

In Cina però molti non possiedono ancora una macchina e sono al primo acquisto mentre nel Vecchio e Nuovo Continente saranno le tasche dei risparmiatori (che in questo momento pensano a mettere «fieno» in cascina soprattutto con la quota di soldi sui conti correnti che stanno salendo ovunque) a determinare le

scelte: senza incentivi significativi è difficile pensare che il primo pensiero dei consumatori sarà acquistare un'auto nuova o rinnovare il parco au-

to. In Germania secondo il ministro federale dell'economia **Peter Altmaier**, la protezione del clima non dovrebbe essere trascurata in caso di possibili stimoli all'industria automobilistica a causa della crisi del coronavirus. «Dobbiamo anche aiutare l'industria automobilistica a sopravvivere alla crisi economica globale», ha dichiarato e «questo è possibile solo con soluzioni nuove e innovative che alla fine ci portino anche a raggiungere gli obiettivi climatici del governo federale più velocemente e meglio».

Non è un caso, infatti, che ci siano titoli che, nonostante la crisi che sta affossando il settore, operano ancora in territorio positivo. È il caso ad esempio di Toyota, colosso automobilistico giapponese che da tempo punta sull'ibrido e sulle basse emissioni di anidride carbonica. In tre anni e con i chiari di luna degli ultimi mesi il titolo è salito del 12,3%. Lo stesso vale per Piaggio, società che ha puntato sulla mobilità urbana e che è salito del 16,3%. Anche Fca, in un settore dove il segno meno la fa da padrone, in tre anni ha ceduto solo l'1,8%.

Ci sono però altri titoli che secondo gli esperti sono destinati a risalire la china in fretta. Brembo, ad esempio, in 36 mesi ha perso il 45% a causa della produzione ridotta di questi tempi. Non appena però le fabbriche torneranno a funzionare le azioni dovrebbero tornare a salire. I più scaltri potrebbero decidere di puntare su questo titoli comprandolo a prezzo di saldo.

Lo stesso vale per il Lyxor stoxx Europe 600 aurt & parts

etf. Nonostante un crollo del 34,3% in tre anni, è molto probabile che con la fase 2 si inizierà a vedere una risalita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA